

LA TRAPPOLA NEL DESERTO

Questa esperienza è stata raccontata da Marilyn Joyce Applegate. È stata stampata sulla "Adventist Review" del 1° agosto 1985:



«Nell'oscurità che precede l'alba, Vernon Grout piazzò una tanica d'acqua di circa 19 litri sul retro del suo veicolo furgonato, giusto nel caso che il suo radiatore ne avesse avuto bisogno. Si diresse dalla sua casa verso Victorville (California): doveva prendere la strada I-15 a nord-est; non aveva certo idea che quel giorno non sarebbe stato il solito viaggio di routine verso la Base dell'Aeronautica di Nellis, vicino a Las Vegas, dove – alle otto – doveva tenere una lezione sui guasti meccanici.

Foto a sinistra: Victorville vista dall'alto

"Non alzarti, Ruth – aveva detto a sua moglie – farò colazione lungo la strada".

Il sole d'agosto era già caldissimo quando lasciò il ristorante a Baker e girò verso la superstrada per imboccare la familiare e monotona salita verso Halloran Summit, a metà strada dalla sua destinazione.

Cactus, arbusti di artemisia e i cosiddetti "alberi di Giosuè" punteggiavano il deserto alcalino, bruciato dal sole, che si estendeva per miglia in ogni direzione. Le poiane si libravano in volo pigramente e degli animalletti si dimenavano nella sabbia sotto le rocce, cercando di evitare il sole penetrante di Mojave.



Foto in alto: Base Aeronautica di Nellis



Aveva quasi raggiunto la sommità quando vide una Buick grigia in difficoltà, con il cofano alzato e del vapore che usciva dal radiatore, accanto allo svincolo per Halloran Springs.

Pensando alla sua tanica d'acqua, si fermò, scese dal suo mezzo e domandò: "Serve dell'acqua?". Vernon aveva imparato che prestare aiuto è vitale nell'implacabile deserto.

"No, l'acqua ce l'ho!" fu la burbera risposta di un giovane che lavorava

sotto l'auto. Vernon allora si girò per ripartire, quando si ritrovò faccia a faccia con un uomo alto e biondo che l'aveva raggiunto da dietro.



Foto: Veduta del deserto di Mojave

"Potremmo aver bisogno di una spinta" disse a Vernon mentre questi stava risalendo sul suo furgone. Lui pensò che doveva essere saltato fuori dai cespugli che costeggiavano la strada. Mentre gli faceva cenno di sì, si domandava nel frattempo che fare con questi due individui dai capelli corti e dall'aspetto piuttosto normale, benché si comportassero in modo strano.

"Aspetti qui un minuto..." disse il più alto alzando la mano verso Vernon,

poi fece cenno con la testa al suo compagno di seguirlo dietro la Buick, mentre apriva il portabagagli. Per un po' parlarono a bassa voce; Vernon li tenne d'occhio dal suo specchietto retrovisore, ansioso di rimettersi in cammino.

Finalmente riapparvero e gli chiesero a cenni di spingerli da dietro con la sua Datsun.

"Vi spingerò fino alla stazione di servizio in cima alla salita dello svincolo" ripeté Vernon senza ricevere risposta.



All'entrata della stazione la Buick sterzò bruscamente, bloccando l'uscita, mentre i due agitavano le mani perché Vernon li spingesse attraverso il cavalcavia della superstrada. Pensando che volessero tornare indietro verso Baker, continuò a spingere, ma quelli gridarono: "Ci spinga fuori verso il deserto!"

Quasi immediatamente la strada cominciò a diventare più stretta, mentre si inoltravano in un'arida distesa. Da ambo i lati, franosi e ripidi tumuli di sabbia non lasciavano possibilità d'invertire la marcia. L'aria era soffocante, secca. Di tanto in tanto Vernon vedeva i due uomini lanciare dietro occhiate, che gli sembrarono nervose.

Improvvisamente, si rese conto della presenza di qualcuno, seduto accanto a lui nella cabina del suo furgone. Infatti, c'era lì un uomo dall'aspetto nobile con un bel vestito grigio, da uomo d'affari. "Spingili più veloce che puoi - lo spronò l'uomo - Fra un quarto di miglio troverai uno spiazzo. Gira velocemente e corri via di qui, perché quelli hanno intenzione d'ucciderti!".

Vernon sobbalzò, quindi si sporse in avanti, serrò la presa delle mani sul volante, sforzandosi di vedere la macchina davanti a lui.

Allora si girò d'un tratto per guardare con attenzione il suo passeggero, ma era scomparso! Tutto si era svolto così velocemente!

Vernon stava sudando ora, la mascella era serrata e respirava a fatica. Spinse il piede sull'acceleratore e si sforzò di concentrarsi sul contachilometri.

Gli fu chiaro il fatto che quegli uomini non stavano affatto tentando di far partire il motore, infatti la Buick non aveva la marcia innestata.

Doveva raggiungere sufficiente velocità da poterli spingere abbastanza avanti e girare senza ostacoli. Ben presto, secondo le indicazioni dell'uomo vestito di grigio, apparve un polveroso cerchio delimitato da pesanti attrezzature per la costruzione di strade.

Se non fosse stato avvertito prima, Vernon l'avrebbe visto troppo tardi. Il suo piede premette il freno, ma – con orrore – si accorse che il paraurti si era agganciato alla Buick. Fu preso dal panico: "Signore, non abbandonarmi proprio adesso!".

Con il cuore in gola, allentò il freno, poi lo schiacciò di nuovo con forza: il paraurti si abbassò. Alzò di nuovo il piede e quello si liberò.



Foto: Altra veduta del deserto di Mojave

Ma a questo punto la Buick stava rallentando, cercando di bloccarlo. Tuttavia, con il minimo dello spazio, Vernon fece inversione di marcia con il suo furgoncino.

I due uomini balzarono dalla Buick, bestemmiando e agitando i pugni. Mulinelli di polvere li cancellò dalla sua vista, mentre si allontanava velocemente.

Vernon fece lezione come il solito alla sua classe di meccanici, quella mattina, non osando lasciar trapelare fino alla fine della giornata la sua emozione nell'essersi trovato di fronte alla morte.

In seguito, ripensando a quanto era successo quella mattina, fu preso da un tremito. Il giornale parlava spesso di persone scomparse misteriosamente; lui avrebbe potuto essere una di queste.

Qualche tempo dopo, quando si riebbe da tutte quelle emozioni, Vernon e sua moglie tornarono in macchina negli stessi luoghi.

Dal punto in cui quell'uomo vestito in grigio l'aveva messo in guardia, essi controllarono con il contachilometri la distanza fino allo spiazzo: esattamente un quarto di miglio!»

(da "Angels at Pincher Creek" di Mabel Tupper - pp. 17-19)